



LEZIONI DI CRICKET Ieri l'iniziativa con i migranti

## Il cricket ha due squadre a Udine

►I richiedenti asilo si allenano già nel weekend al parco di Sant'Osvaldo

►Il progetto presentato ieri nell'area verde di via Bertaldia

### L'INIZIATIVA

UDINE È nato per "salvare" i richiedenti asilo dalla disperazione e ora diventa un modo per conoscere e farsi conoscere attraverso lo sport; nello specifico, il cricket, attività molto in voga nei Paesi dell'Asia che, adesso, i rifugiati sperano di poter insegnare anche ai friulani. Si chiama Playing for change ed è un progetto ideato da Ospiti in Arrivo, in collaborazione con Uisp Udine, che è stato tra gli otto vincitori (su 92 partecipanti) della terza edizione di Partecipazione, il programma di Intersos e Unhcr che finanzia attività che vedono protagonisti rifugiati e richiedenti asilo. L'iniziativa è stata presentata ieri al Parco Martiri delle Foibe, nell'ambito del Festival Vento D'Estate ideato dal MissKappa: attualmente, al parco di Sant'Osvaldo, il sabato e la domenica (dalle 15 alle 19) si allenano e giocano due squadre di richiedenti asilo e rifugiati, e l'idea è di coinvolgere anche gli italiani (per informazioni, chiamare 351.9341339). A coordinare le formazioni (Udine Qalander e Kabul Bazan), sono due ragazzi a Udine da diversi anni: «Il cricket è uno sport da gentleman - spie-

ga Waqar Saeed, 25enne pakistano -; si sentono tante brutte cose in giro, questa mi pare una bella idea per mostrare qualcosa di diverso». Lui, in Italia è arrivato nel 2016 ed è stato ospitato alla Cavarzerani. Non si è trovato benissimo, ma proprio lo sport gli ha dato la motivazione: «L'idea di giocare è nata lì - racconta -, eravamo tutti un po' disperati e abbiamo pensato di creare una squadra. Ospiti in Arrivo ci ha trovato il campo al parco di Sant'Osvaldo. Diversi italiani hanno dimostrato interesse ver-

none. C'erano dei volontari che ci aiutavano, ma avevo paura. Poi ho capito che non dappertutto era come nel nostro Paese: qui possiamo cambiare le nostre vite». A lui è successo: ha seguito il corso di saldatore, ha trovato lavoro: adesso ha comprato casa e il suo sogno è di far arrivare sua mamma e i suoi fratelli più piccoli, per cambiare anche le loro vite. «Una volta in discoteca - dice -, un ragazzo mi ha detto "Non dovete venire qui". Io gli ho chiesto cosa avrebbe fatto nella mia situazione. "Passa una settimana con me - gli ho detto -, forse cambierai idea". Siamo usciti assieme, gli ho spiegato che so che alcuni creano problemi, ma che non siamo tutti così; che forse è perché hanno bisogno di aiuto. "Non conosciamo il Paese - gli ho detto -, abbiamo bisogno di voi, senza di voi siamo a metà". Si chiama Alex, siamo diventati amici». «Per noi - dice la presidente di Ospiti in Arrivo Paola Tracogna -, è stato significativo essere in questo parco, considerato una zona di marginalità e disagio a causa dello "straniero". Essere qui oggi è la risposta a un disagio sociale, una risposta culturale alle politiche repressive e securitarie che continuano ad essere attuate in questa città».

Storie. Viene dall'Afganistan, invece, Usman Nasari: «Sono arrivato il 17 dicembre 2015, la prima notte l'ho passata in un parco a Porde-

### La richiesta al Fisco

#### Fedriga: urgente prorogare le scadenze

Fedriga chiede la proroga delle scadenze fiscali. «Prorogare le scadenze fiscali del 20 luglio prossimo è fondamentale al fine di garantire una boccata di ossigeno al Paese: è infatti impensabile che, in un anno funestato dall'emergenza epidemiologica e dalle sue drammatiche conseguenze economiche e occupazionali, le imprese e le famiglie possano essere caricate di ulteriori sacrifici.»

Lo dichiara il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. «Il Governo intervenga dunque immediatamente per porre rimedio a un quadro che rischia di ripercuotersi pesantemente sulla società - conclude Fedriga - e dia risposta all'appello delle associazioni di categoria che da tempo denunciano la gravità della situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sdoppia il salone per far lavorare tutti i dipendenti

►Nuova apertura in via Cosattini  
«Pensiamo ai giovani»

### LA STORIA

UDINE Centododici anni e nove saloni di esperienza in due e la decisione di non farsi fermare neanche dal lockdown. Anzi, di ripartire con una nuova avventura imprenditoriale proprio nel momento in cui altre attività sono costrette a chiudere. Ivana Baldin e Gino Zanet, una lunga storia professionale in riva al Noncello (hanno gestito fra l'altro il salone "Jean Louis David" in piazza XX Settembre) prima di trasferirsi a Udine, ci riprovano. «Avevo intenzione di chiudere e godermi un po' la vita - racconta Ivana Baldin -, ma ho anche voglia di lavorare ancora e di formare nuovi giovani a questo mestiere. Così, quando mi sono ritrovata chiusa in casa per il lockdown, mi sono chiesta se questa sarebbe stata la mia fine. E mi sono ricordata della proposta, che avevo ricevuto, di aprire un nuovo salone in franchising con il marchio di Franck Provost. Ci ho pensato, ho fatto un giro per la città, ho trovato il luogo adatto, in via Cosattini, e non mi è parso vero, a 72 anni, di poter cominciare una nuova avventura». In qualche modo il nuovo salone rappresenta anche una soluzione al problema delle misure anti Covid-19: «Nel salone all'interno del Città Fiera lavorano otto dipendenti, ma le regole sul distanziamento impediscono di far lavorare tutti contemporaneamente e impongono di organizzare il personale su turni. Con il nuovo salone potrò trasferire quattro dei di-

pendenti e far lavorare tutti. E la cosa più bella è avere ancora la possibilità di far crescere altri giovani, di trasmettere loro la passione per questo lavoro, che è lo stimolo che ti permette di andare avanti dopo tanti anni nonostante le difficoltà e gli ostacoli della burocrazia». Per ora, tuttavia, i dipendenti saranno gli stessi che lavorano nel salone del centro commerciale, ma la notizia della nuova apertura ha già fatto arrivare cinque curriculum. E le prospettive ci sono: «In questo momento e fino a settembre-ottobre andiamo avanti con queste risorse e vediamo come vanno le cose. Ma in autunno contiamo di poter avere bisogno di nuovo personale e di effettuare assunzioni». E da imparare, secondo Ivana Baldin, c'è molto. Tutta una filosofia, «perché fare un colore è come dipingere un quadro, e chi ha questa passione deve portarla avanti e trovare qualcuno che gli insegni il mestiere. Io lo vedo subito - continua - se un ragazzo o una ragazza è portato per fare il parrucchiere: lo vedo dalla manualità anche solo nel fare uno shampoo. Perché il successo parte da lì, dal lavello. Ai giovani parrucchieri insegno che, quando si trovano davanti una cliente, devono guardarla, "fotografarla" e vedere già il risultato finale». E gli insegnamenti sono serviti, se si considera che diversi degli ex dipendenti hanno aperto nuove attività o sono andati in giro per l'Italia, con un bagaglio e un nome che ha portato loro fortuna. La stessa figlia di Ivana, Barbara Callegari, da una decina d'anni lavora a Roma. «Anche questo salone - conclude - lo aprirò e poi fra qualche anno lo cederò, magari a uno dei miei dipendenti».

Lara Zani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STAFF Una nuova apertura a Udine in via Cosattini per i professionisti

## Il Pd: la giunta trascura i quartieri

### L'ATTACCO

UDINE L'amministrazione si occupa solo del centro città, trascurando invece i quartieri. L'accusa arriva dal Pd, il giorno dopo il debutto di piazza Matteotti nella sua nuova veste "estiva" (che tra l'altro non piace al segretario udinese dei Democratici, Enzo Martines). «La Giunta ha dedicato oltre due mesi e decine di riunioni alla definizione degli arredi di Piazza San Giacomo. E il resto della città? Aspettiamo ancora di vedere - dicono il capogruppo Pd Alessandro Venanzi e la consigliera Cinzia Del Torre -. Per ora è solo "Centro Storico sotto le stelle" (il nome dell'iniziativa è "Udine sotto le stelle", ndr), con una particolare atten-

zione per il posizionamento di sedie e ombrelloni in piazza San Giacomo. Speriamo sinceramente che il lavoro fatto sia d'aiuto alle attività economiche del centro, ma ci domandiamo cosa faccia la giunta il resto della città. Si sono dimenticati di tutti gli altri quartieri. Per l'estate 2020 sarebbe stato indispensabile elaborare un programma di iniziative, anche piccole, in tutti i quartieri della città, come cinema all'aperto o spettacoli per famiglie, di cui non si vede traccia - continuano -. Sarebbe servito un vero e proprio progetto politico per le periferie, prevedendo anche spazi di socializzazione all'aperto, dedicati ai locali pubblici. Manca un impegno per tutta la città e non si vede la volontà di sostenere le

attività economiche di Udine. Ancora una volta si naviga a vista e manca un progetto. Ancora improvvisazione». Martines, invece, è intervenuto proprio sul tema dell'allestimento della piazza: «L'assessore Franz di recente aveva detto che con i tavolini sul plateatico la piazza "sarebbe tornata a essere il salotto di Udine". Invece da salotto che era, ora è diventata un bar piazza. Naturalmente è un'eccezione e durerà fino a ottobre. Fontanini e i suoi se ne vantano invece di tenere il profilo basso. Per aiutare gli esercenti potevano trovare altre opzioni. Ma è una giunta di gente che non è di Udine e che non ne dimostra attenzione e rispetto».

A.L.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Confcooperative, fatturato dimezzato per alcune imprese a causa del coronavirus

### ASSEMBLEA

UDINE Daniele Castagnaviz è il nuovo presidente di Confcooperative Fvg. È stato eletto per acclamazione dagli oltre 200 delegati riuniti in Assemblea a Raucedo. Oltre al nuovo presidente (che sostituisce Giuseppe Graffi Brunoro) è stato pure nominato il nuovo Consiglio di 30 membri. Castagnaviz, 56 anni, titolare di un'azienda agricola a Pavia di Udine, è il presidente della cooperativa cerealicola Vieris di Castions di Strada ed è vicepresidente di Fedagri Pesca regionale. A Confcooperative è associato circa il 60% delle cooperative regionali. Dal 2016 a oggi, si è ridotto il numero assoluto

delle imprese, ma è aumentata la dimensione media aziendale. Ricavi, soci e occupazione presentano infatti tutti segni positivi: l'occupazione è aumentata del 5,6 per cento (da 16.051 a 16.955 addetti), i soci del 7,4 per cento (da 124.380 a 133.645), i ricavi del 9,3 per cento: «Un panorama chiaramente variegato da settore a settore - spiega il segretario generale Nicola Galluà -, ma vale la pena ricordare come la nostra sia una delle Regioni più cooperative d'Italia, con 46 cooperative aderenti ogni 10 mila abitanti, rispetto ad una media di sole 30 cooperative ogni 10 mila abitanti». Graffi Brunoro ha sottolineato che «il Covid-19 ha colpito pesantemente tutto il comparto. Abbiamo

attivato una cabina di regia straordinaria e supportato poco meno di 600 coop nella gestione degli appalti. È stato inoltre attivato il Comitato regionale per la validazione dei protocolli aziendali e sono state supportate le imprese associate nella procedura di consultazione sindacale per dare corso ai diversi strumenti di integrazione salariale. Molte cooperative hanno subito perdite di fatturato annuale dal 20 al 50%». La nuova legge di settore «dovrà giungere in Aula entro la fine dell'anno. Nella sua redazione sarà di fondamentale importanza anche l'aiuto del mondo cooperativistico», ha detto l'assessore regionale Sergio Emidio Bini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA